

Rito ambrosiano

21 Marzo 2008

VENERDI SANTO

Anno A

CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

TESTI DELLA LITURGIA

### Prima Lettura

Is 49,24-26; 50,1-11

**S**i può forse strappare la preda al forte? Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno? Eppure dice il Signore: «Anche il prigioniero sarà strappato al forte, la preda sfuggirà al tiranno. Io avverserò i tuoi avversari; io salverò i tuoi figli. Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà che io sono il Signore, tuo salvatore, io il tuo redentore e il Forte di Giacobbe». Dice il Signore: «Dov'è il documento di ripudio di vostra madre, con cui l'ho scacciata? Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, per le vostre scelleratezze è stata scacciata vostra madre. Per qual motivo non c'è nessuno, ora che io sono venuto? Perché, ora che chiamo, nessuno risponde? È forse la mia mano troppo corta per riscattare oppure io non ho la forza per liberare? Ecco, con una minaccia prosciugo il mare, faccio dei fiumi un deserto. I loro pesci, per mancanza d'acqua, restano all'asciutto, muoiono di sete. Rivesto i cieli di oscurità, do loro un sacco per mantello». Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati, perché io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come gli iniziati. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare deluso. È vicino chi mi rende giustizia; chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora. Chi tra di voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, spera nel nome del Signore, si appoggi al suo Dio. Ecco, voi tutti che accendete il fuoco, e tenete tizzoni accesi, andate alle fiamme del vostro fuoco, tra i tizzoni che avete acceso. Dalla mia mano vi è giunto questo; voi giacerete fra le torture.

### Salmello

Sal 21

**H**anno forato le mie mani e i miei piedi,  
posso contare tutte le mie ossa.  
Essi mi guardano, mi osservano:  
si dividono le mie vesti,  
sul mio vestito gettano la sorte.  
Ma tu, Signore, non stare lontano,  
mia forza, accorri in mio aiuto.  
Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,  
grido di notte e non trovo riposo.  
In te hanno sperato i nostri padri,  
hanno sperato e tu li hai liberati.

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,  
ti loderò in mezzo all'assemblea.  
Lodate il Signore, voi che lo temete,  
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,  
lo tema tutta la stirpe di Israele.

## Seconda Lettura

Is 53,1-12

**C**hi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.

## Vangelo

Mt 27,1-56

### Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo

**V**enuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «Che ci riguarda? Veditela tu!». Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: «Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue». E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore. Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose «Tu lo dici». E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante cose attestano contro di te?». Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: «Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in

sogno, per causa sua». Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: «Chi dei due volete che vi rilasci?». Quelli risposero: «Barabba!». Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli». Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!». E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei Giudei». Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: «Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!». Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo. Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

## COMMENTI AL VANGELO

### ANTIPHONA AD NONAM

EE, n. 3123

Oggi viene messo in croce colui che mise la terra sopra le acque: con una corona di spine viene cinto il capo del re degli angeli, con falsa porpora viene coperto colui che copre il cielo di nubi; riceve uno schiaffo colui che nel Giordano diede la libertà ad Adamo: lo sposo della Chiesa viene confitto in croce: il figlio della Vergine viene trafitto con una lancia. Adoriamo la tua passione, o Cristo; e tu mostraci anche la tua gloriosa risurrezione.

**La cena e le tappe della Passione**

Il salvifico mistero della Croce,  
Quella sera hai mostrato e rivelato;  
Nel tuo Corpo, fonte della vita,  
Al pari della Coppa, l'hai distribuito e dato.  
Degnati con la santa Assemblea  
Di render anche me partecipe alla Mensa,  
Del Pane tuo di vita di cui ho fame  
E della tua Bevanda cui assetato anelo.

*Lavanda dei piedi (Gv 13,1-20)*

Tu hai lavato in una bacinella  
Con le tue mani pure i loro piedi  
Ed hai insegnato loro l'umiltà  
Dianzi in parole, ed in quel punto a fatti.  
Lava del pari il fango delle mie miserie  
Per le suppliche della santa Comitativa  
E indirizza il cammino dei miei passi  
Sulla via dell'umiltà verso il tuo cielo.

*L'agonia (Mt 26,36-46)*

Nelle oscure ore della notte  
Hai mostrato la tua natura umana:  
Nel terrore Tu fosti in agonia,  
Ed hai pregato il Padre che è nei cieli.  
Libera anche me dai segreti strali  
E dal terrore opprimente della notte;  
Le facoltà dell'anima e del corpo  
Siano fisse nel santo tuo timore.

*L'arresto (Mt 26,47-56)*

Sei stato legato per quei che si è legato;  
Tu hai disciolto il nodo del legame;  
Svincolami dai lacci volontari:  
Dai viluppi infernali dei peccati.

*Davanti al Sinedrio (Mt 26,59-68)*

Pel condannato a motivo del peccato,  
Sei comparso, Innocente, in tribunale;  
Quando nella gloria del Padre tornerai,  
Con lui non giudicarmi.  
Sacriloghi sputi T'hanno offeso,  
Per l'onta della prima creatura;  
Dell'Impudente, l'onta cancella dei peccati  
Con la quale ho coperto il mio sembiante.  
Hai permesso al cattivo servitore,

D'imprimerti lo schiaffo schernitore;  
Colpisci con fermezza la faccia del Cattivo,  
Come con par durezza ha schiaffeggiato lui.

*Il rinnegamento di Pietro (Mt 26,69-75)*

Non hai lasciato che la Pietra rotolasse  
Fin negli abissi profondi del peccato,  
Ma, per le lacrime amare del suo cuore,  
Hai perdonato chi Ti ha rinnegato.  
Anche me, come lui rialza  
Dalla caduta dove sono incorso,  
Dando ai miei occhi lacrime copiose  
Ed al mio capo acqua come al mare.

*Oltraggi (Mt 27,27-31)*

Ti sei rivestito di porpora,  
La clamide rossa hai posto sulla tua persona;  
Simile ignominia potevano pensarla  
Solo i soldati di Ponzio Pilato.  
Allontana da me il cilicio del peccato  
La rossa porpora dal color del sangue;  
E rivestimi dell'abito gioioso  
Che al primo uomo indosso Tu ponesti.  
Piegando il ginocchio, si fanno burle;  
Giocando, si fanno beffe;  
Le celesti schiere, ciò considerando  
Con timore adorano.  
[Tutto hai subito] per togliere dalla natura di Adamo  
Tu rilevi l'onta dell'amico del peccato,  
Dall'anima mia, dalla mia coscienza,  
Leva via la vergogna, piena di tristezza.  
La tua celeste testa -  
Davanti a cui sta in tremito di spavento il Serafino -,  
Copertala d'un velo, vi si davan pugni,  
E colpi di nodosa canna.  
Per causa della testa [dell'uomo] tratta dalla terra  
Che inchinata s'era ai piedi della donna,  
Perché in modo più sublime del celeste Coro,  
Tu potessi congiungerla al tuo Corpo.  
E la mia [testa] caduta sino al suolo  
E inchinata ai piedi del Maligno,  
Per le opere tutte dell'Iniquo  
Che mi piombarono a terra,  
Non permettere di giocare con essa,  
Come i bambini giocano alla palla,  
Voglia Tu invece liberarla dal Nemico,  
Per unirla di nuovo alla tua Testa.

*La flagellazione (Mt 27,26)*

Per l'intero tuo corpo

E su tutte le parti di tue membra  
I colpi del terribile flagello  
Ha ricevuto per verdetto iniquo.  
Io che dai piedi al capo  
Soffro di dolori intollerabili,  
Guariscimi di nuovo, una seconda volta,  
Come con grazia di Fontana sacra.

*La corona di spine (Mt 27,29)*

In cambio delle spine della colpa,  
Che ha fatto crescere per noi la maledizione,  
Sul tuo capo è stata posta una corona [di spine]  
Dagli operai della Vigna d'Israele.  
Strappa da le spine della colpa  
Che in me ha piantato il mio Nemico;  
Guarisci la morsura della piaga,  
Sian soppresse le stimmate del male.

*La crocifissione (Mt 27,32-43)*

In cambio del frutto soavissimo  
Dell'amaro [albero], mortifero,  
Hai gustato il fiele mescolato  
All'aceto, durante la tua sete.  
L'amarezza della [bestia] velenosa,  
Inoculata nelle facoltà dell'anima,  
Lungi da me rigettala con essa,  
E l'amor tuo diventi in me soave.  
In cambio dell'albero di morte,  
Cresciuto in mezzo al Paradiso,  
Sulle tue spalle hai portato il legno della Croce,  
L'hai portato al luogo detto Golgota.  
L'anima mia caduta nella colpa  
Carica d'un fardello sì pesante,  
Alleviala in grazia del soave giogo  
E al carico leggero della Croce.  
Il Venerdì, attorno all'ora terza,  
Nel giorno in cui fu sedotto il primo uomo,  
Signor, sei stato affisso al legno  
In una con il ladro malfattore.  
Le mani creatrici della terra,  
Le hai Tu distese sulla Croce,  
In cambio delle mani lor [di Adamo ed Eva] che tese  
S'eran e dall'albero colto avean la morte!  
Per me che, come loro, ho trasgredito  
E forse li ho persino superati,  
Piantando di mia mano il seme di Gomorra,  
E il frutto di Sodoma gustando,  
Non misurar la pena al mal commesso  
Non esiger da me l'intero debito  
Ma elargisci il perdono al mio delitto  
[...].

Tu sei salito sulla Croce santa,  
La trasgressione degli uomini hai scostato;  
E il nemico della nostra specie,  
Su [la Croce] Tu l'hai inchiodato.  
Fortificami nella protezione  
Del santo Segno sempre vincitore,  
E quando in cielo apparirà d'Oriente,  
Ch'io di sua luce venga illuminato.

*Il buon ladrone (Lc 23,39-43)*

Al ladrone che stava alla tua destra  
La porta hai aperto del Paradiso d'Eden;  
Anche di me ricordati quando tornerai  
Con la Regalità del Padre tuo.  
Anch'io ascolti ciò che fa esultare,  
La risposta da Te pronunciata:  
«Oggi, sarai tu con me nell'Eden, Nella tua Patria prima!».

*La Madre di Gesù (Gv 19,25-27)*

Lamentandosi e percotendo il petto  
La Madre tua, Signor, presso la Croce,  
Quando sentiva che Tu avevi sete,  
Cocenti lacrime di dolor versava.  
Degnati d'accordarmi di versare  
Lacrime abbondanti come il mare,  
Sì da lavar le colpe di mia vita  
E della veste dell'anima il marciume.

*Morte di Gesù (Mt 27,45-53)*

Quando con voce forte Tu hai gridato  
Dicendo: «Eli, Eli...»,  
Si scossero i pilastri della terra,  
Gli alti monti tremarono sgomenti.  
Mentre il velo dell'Antica Legge  
Dall'alto in basso si divise in due;  
E le tombe s'aprirono,  
Dei Santi i corpi ritornaron in vita.  
La luce del sole, messo il velo,  
Si oscurò nel pieno del meriggio,  
E sull'esempio suo anche la luna,  
Nel colore si trasformò del sangue,  
Perché videro Te, loro Signore,  
Nudo sulla Croce: non poterono sopportarlo;  
Al posto degli esseri ragionevoli,  
Gli elementi privi di ragione provarono spavento.  
Adesso, con le rocce che si sgretolano,  
Smuovi il mio cuore immoto verso il bene;  
Con i morti che allora si drizzarono,  
L'anima mia rialza, uccisa dal peccato.  
Con la lacerazione del velo

A causa dei debiti di Adamo,  
Lacera in me l'antica cattiveria,  
Distruuggi l'obbligazione delle colpe di mia vita.  
Con l'oscuramento dell'astro luminoso,  
Scaccia da me la coorte dei Tenebrosi;  
Col suo ritorno alla luce nella nona ora,  
Illuminami di bel nuovo.  
Per il tuo denudamento sopra il legno,  
In cambio della nudità del primo uomo,  
Voglia Tu ricoprirmi di tua gloria  
Nel giorno del Giudizio universale.  
Invece d'abbandonar gli autori de la crocifissione,  
La casa e la stirpe dei Giudei,  
Pregasti il Padre che sta su nei cieli  
Di perdonar la colpa che commisero.  
A me che credo con tutta la mia anima  
E che Ti adoro, o Figlio unicogenito,  
Perdonami i misfatti che ho commesso;  
Non si faccia memoria delle colpe andate.

*Il colpo di lancia (Gv 19,31-37)*

Dopo aver adempiuto la Scrittura,  
E rimesso al Padre tuo lo spirito  
Quando il soldato ebbe inferto il colpo [di lancia]  
Una sorgente uscì dal sacro tuo Costato:  
Acqua per lavare alla Fontana sacra,  
Sangue da bere nel divin Mistero,  
Per la ferita di colei che uscì dal fianco,  
Per la quale ha peccato il primo uomo.  
Io che sono carne che dal vizio è nata,  
E un sangue plasmato dalla polvere,  
Tu m'hai lavato con la rugiada del [tuo] Fianco,  
Ma io, daccapo, tornato sono al primitivo stato;  
Fa', te ne prego, ch'io non vi rimanga,  
Ma degnati di lavarmi grazie ad essa;  
Se tali doni non fossero accordati,  
Siano almeno [i miei peccati] di lacrime irrigati.  
Apri la bocca mia, apri al ruscello  
Del Sangue tuo che fiotta dal Costato,  
Come bebè che attratto al seno succhia  
Il latte della madre a lui vitale.  
Sì, che io pure possa ber la gioia  
Ed esultare nel tuo Santo Spirito,  
Diventi sapido il gusto della Coppa,  
L'amor immacolato del Vino senza aggiunte.  
Alla tua morte, o Principe Immortale!  
Con la morte che nel corpo hai ricevuto,  
Nell'immortalità m'hai trasportato,  
Gli ultimi nervi della morte hai rotto.  
A me di nuovo ucciso dal peccato  
E che ho perduto il bene tuo immortale,  
Rendimi vivo per il tuo volere,

Per la giustizia del [tuo] comandamento.  
Tu, dono eterno dell'umanità caduca,  
Tu, che sei reclamato come dono,  
Tu, dator di doni per le creature,  
Mortali ed immortali.

*La sepoltura (Mt 27,57-66)*

Come a Giuseppe d'Arimatea,  
Il discepolo tuo santo e giusto,  
La tua persona accordami come don di grazia,  
Tu che elargisci a tutti noi la vita.  
Sei stato avvolto in un lenzuolo puro,  
Sei stato posto in un sepolcro nuovo,  
Deh, fa' ch'io non somigli a quei cotali,  
Che nella fossa inferiore son discesi.  
L'anima mia fa' che sia morta al vizio  
Resa viva da Te per la celeste [fossa],  
Per il mistero della santa mirra,  
E dell'incenso puro dal soave odore.  
Tu che dai Cori angelici,  
Con timore nascosto sei onorato,  
Proprio Tu, sei stato custodito dai soldati,  
O vigile Custode d'Israele.  
Con la tua destra prendimi per mano,  
Affidami pure all'Angelo tuo santo,  
Perché resti sano e salvo nella notte  
Nella lotta invisibile.  
Sei stato sigillato con l'anello  
Della corrotta guardia del Sinedrio;  
Tu, tesoro dell'immortale vita,  
Sei stato ascoso nel grembo della terra.  
Le porte del mio spirito e dei sensi,  
Dove è porto l'ingresso al bene e al male,  
Sigillale col Segno della Croce  
E fissami nel tuo [glorioso] bene.

**PIER DAMIANI**

*In inventione s. Crucis, EE, n. 3295*

### **Lodi alla Croce**

O Croce, benedizione del mondo,  
o speranza, o sicura redenzione,  
un tempo passaggio alla geenna,  
ora luminosa porta del cielo.

In te è offerta l'ostia  
che tutto trasse a sé.  
L'assale il principe del mondo  
ma nulla di suo vi trova.

L'articolo della tua legge  
annulla l'antica sentenza.  
Perisce l'atavico servaggio,  
vien resa la vera libertà.

La magnificenza del tuo profumo  
vince tutti gli aromi.  
La dolcezza del tuo nettare  
riempie i recessi del cuore.

Per la Croce, o Cristo, ti preghiamo  
conduci al premio della vita  
quelli che inchiodato al legno  
redimere ti sei degnato.

Sia gloria al Padre ingenerato,  
splendore sia all'Unigenito,  
e maestà sia pari  
di entrambi alla gran Fiamma.

## GIOVANNI CRISOSTOMO

### *De cruce et latrone, I, 1, 4*

#### ***La Croce è una festa spirituale***

Oggi il Signore nostro Gesù Cristo sta in Croce e noi facciamo una festa, perché tu capisca che la Croce è una festa e una celebrazione spirituale. Prima, sì, la croce significava disprezzo, ma oggi la croce è cosa venerabile, prima era simbolo di condanna, oggi è speranza di salvezza. È diventata davvero sorgente d'infiniti beni; ci ha liberati dall'errore, ha diradato le nostre tenebre, ci ha riconciliati con Dio, da nemici di Dio ci ha fatti suoi familiari, da stranieri ci ha fatto suoi vicini: questa croce è la distruzione dell'inimicizia, la sorgente della pace, lo scrigno del nostro tesoro. Grazie alla Croce non vaghiamo più nel deserto, perché abbiamo trovato la via giusta; non stiamo più fuori della reggia, perché abbiamo trovato la porta; non temiamo più i dardi infuocati del diavolo, perché abbiamo visto dov'è la fonte dell'acqua. Grazie alla croce non c'è più vedovanza, abbiamo lo sposo; non temiamo più i lupi, abbiamo il buon pastore. Grazie alla Croce non abbiamo più paura del tiranno, siamo al fianco del re; e perciò facciamo festa celebrando la memoria della croce. Anche Paolo comandò di far festa per mezzo della Croce: *Facciamo festa, dice, non secondo la vecchia fermentazione, ma negli azzimi della sincerità e della verità* (1Cor 5,8). E poi ne aggiunge il motivo: *Perché Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato per noi*. Vedi come ci comanda di far festa per mezzo della croce? perché sulla croce è stato immolato Cristo. Infatti, dov'è il sacrificio, ivi è anche la distruzione del peccato, ivi la riconciliazione col Signore, ivi la festa e la gioia. *Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato per noi*. Dove, di grazia, è stato immolato? Sopra un alto patibolo. Nuovo l'altare di questo sacrificio, perché il sacrificio stesso è nuovo e stupendo. La stessa persona è vittima e sacerdote; vittima nella carne, sacerdote nello spirito: la stessa persona offriva e veniva offerta nella sua carne. Senti come Paolo spiega le due cose: Ogni pontefice, dice, preso di mezzo agli uomini, viene costituito per gli uomini; perciò è necessario che abbia qualcosa da offrire. Ecco egli offre se stesso (cf. Eb 5,1; 8,3). Altrove poi dice: *Cristo s'è offerto una sola volta, per lavare i peccati di molti, apparirà ancora a quelli che lo aspettano per dar loro salvezza* (Eb 9,28). Ecco qui è stato offerto, lì invece offrì se stesso. Vedi come s'è fatto vittima e sacerdote e come la croce sia stato l'altare? E perché, mi chiederai, la vittima non è offerta nel tempio, ma fuori città e fuori le mura? Perché

si adempisse la profezia *Fu annoverato tra i malvagi* (Is 53,12). Ma perché sopra un alto patibolo e non sotto un tetto? Perché purificasse l'aria; per questo in alto e non sotto un tetto, ma sotto il cielo.

Veniva purificata l'aria, mentre l'Agnello veniva immolato in alto; ma veniva purificata anche la terra, perché il sangue vi scorre sopra dal fianco. Perciò non sotto un tetto, non nel tempio giudaico, perché i Giudei non si appropriassero della vittima e perché tu non pensassi ch'egli fosse morto solo per quella gente. Perciò fuori la porta e le mura della città, perché capissi che il sacrificio è universale, perché l'offerta era fatta per tutta la terra, perché ti rendessi anche conto che l'espiazione era per tutti non riservata ad alcuni, come presso i Giudei.

Proprio per questo Dio aveva comandato ai Giudei di offrire preghiere e sacrifici in un solo luogo, perché tutta la terra era impura per fumo, tanfo e inquinamento proveniente dai sacrifici dei gentili. Per noi invece, poiché Cristo ha lavato tutto il mondo, qualunque luogo è diventato luogo di preghiera. Perciò Paolo raccomanda che senza timore, in qualunque posto, si facessero preghiere con queste parole: *Voglio che gli uomini preghino in ogni luogo, innalzando mani pure* (1Tm 2,8). Vedi com'è stato lavato il mondo? Adesso si può pregare dappertutto, perché tutta la terra è stata fatta santa, e più santa dei luoghi più sacri del tempio. Perché là veniva offerto un agnello irragionevole, qui un Agnello spirituale, e quanto più augusto è il sacrificio, tanto più grande è la santificazione. Ecco perché la Croce ha una celebrazione.

## GREGORIO DI NISSA *Oratio catech., 32, passim*

### ***Il mistero della croce***

Infatti, poiché è proprio della divinità penetrare in ogni cosa, ed essere prolungata alla natura di quelle cose che esistono per ogni parte (non rimarrà, infatti, alcunché nella loro essenza, se non rimane in ciò che esiste.

Ma ciò che è propriamente è la divina natura: e noi la crediamo essere, per necessità, in tutte le cose che sussistono, siamo spinti da quelle cose che perdurano), siamo ammaestrati a ciò per mezzo della croce, la quale essendo divisa in quattro parti, a tal punto che dal centro fino a quando si congiungono tra di loro, contiamo quattro prolungamenti: poiché chi fu steso in essa per il tempo della morte accettata, collega a sé tutte le cose, collega e raduna l'accordo e l'armonia.

Il pensiero passa, infatti, anche attraverso *fini trasversali*, secondari.

Se, dunque, tu consideri la struttura delle cose celesti e terrestri, oppure degli estremi dell'universo delle une e delle altre, viene sempre incontro alla tua riflessione la divinità, la quale sola si offre in contemplazione da ogni parte in quelle cose che esistono, e tutte le contiene nella essenza.

Sia, poi, tale divinità da nominarsi la natura, oppure la ragione, o la virtù, o la potenza, o la sapienza, o qualche altra cosa tra quelle che sono eccelse, e che maggiormente possono mostrare colui che è sommo ed eccellente, dalla voce o dal nome o dalla figura delle parole, non grande è per noi la discussione.

Poiché, dunque, tutte le creature aspirano al medesimo obiettivo, ed è intorno ad esso e per se stesso che le tiene aderenti e le congiunge, quelle che si trovano nello stato superiore, a quelle che sono nel mezzo, o in uno stato laterale, sarebbero generate vicendevolmente per lui ed anche congiunte; conveniva [allora] che noi fossimo indotti non solo dall'ascolto alla contemplazione della divinità; ma anche che sembrasse che fosse reso il maestro e dottore delle intelligenze superiori.

Di qui, il grande movimento che Paolo istituì nel mistero: [cioè] che il popolo di Efeso, per la dottrina con la facoltà di concedere la virtù di conoscere quale sia la profondità, la larghezza, l'altezza e la lunghezza [di tale mistero]. Col nome chiama qualsiasi estensione della croce.

L'altezza, invero, è ciò che sovrasta; la profondità, poi, è ciò che è al di sotto, la lunghezza, senza dubbio, e la larghezza sono quelle che lateralmente si estendono.

più chiaramente, spiega poi questo senso altrove, come penso nella Lettera ai Filippesi, quando dice:

*Nel nome di Gesù Cristo, si pieghi ogni ginocchio, in cielo, in terra e negli inferi* (Fil 2,10).

In questo testo con l'unico nome la medesima importanza ed eccellenza abbraccia, affinché colui che intercede tra forze celesti e terrestri, avrà il nome di origine terrena.

## CIRILLO DI GERUSALEMME

*Catech., 4, 14*

### **Fondazione dell'uso del segno della croce**

Non vergogniamoci della croce del Cristo, ma, anche se un altro lo fa di nascosto, tu segnati in fronte davanti a tutti, di maniera che i demoni, vedendo quel regal simbolo, fuggano via tremando. Fa' il segno della croce quando mangi e bevi, quando stai seduto o coricato, quando ti alzi, quando parli, quando cammini: in qualsiasi circostanza, insomma. Colui il quale, infatti, è stato quaggiù crocifisso, si trova adesso nell'alto dei cieli. Se, certo, dopo esser stato crocifisso e sepolto, egli fosse rimasto nel sepolcro, allora sì che avremmo ragione di arrossire! Chi è stato crocifisso su questo Golgota, invece, dal Monte degli Ulivi, situato ad oriente (cf. Zc 14,4), ascese al cielo (cf. Lc 24,50). Egli, infatti, dopo esser disceso dalla terra negli inferi e, di laggiù, tornato nuovamente presso di noi, risalì ancora una volta dal nostro mondo al cielo, mentre il Padre, acclamandolo, si rivolgeva a lui dicendo: *Siedi alla mia destra, finché avrò posto i tuoi nemici a scanno dei tuoi piedi* (Sal 109,1).

## PAOLINO DI NOLA

*Carmen 19, nn. 718-730*

### **Inno alla Croce**

O croce grande bontà di Dio, croce gloria del cielo, croce salvezza eterna degli uomini, croce terrore dei malvagi, forza dei giusti, luce dei fedeli.

O croce che hai fatto sì che Dio nella carne fosse di salvezza alle terre e, nei cieli, che l'uomo regnasse su Dio. Per te splendette la luce della verità, l'empia notte fuggì.

Tu distruggesti per i pagani convertiti i templi scalzati, tu armoniosa fibbia di pace, che concili l'uomo col patto di Cristo.

Tu sei la scala per cui l'uomo può essere portato in cielo. Sii sempre a noi tuoi devoti fedeli colonna ed ancora, perché la nostra casa stia salda e la flotta sicura.

Sulla croce fissa la tua fede, dalla croce prendi la corona.

---

by Undicesima Ora